

LE OPINIONI

Lo Zar e la propaganda della "nazificazione"

Mirella Serri

Il tema del nazismo utilizzato da Putin per disorientare

La parola è un ammiccamento alle piazze in particolare a quelle del "né con l'uno né con l'altro"

MIRELLA SERRI

«Ucraina nazi-sta», «denazifi-care l'Ucrai-na». Putin lori-pete a ogni più sospinto: il progetto politico dell'«operazione militare speciale» ha, tra le sue motivazioni più urgenti, quella di «smantellare il pensiero neo-nazista degli ucraini». Lo ha gridato il nuovo zar anche nella kermesse allo stadio di Mosca: «Come mai l'autocratico russo si riempie la bocca parlando della minaccia nazista che sarebbe rappresentata dagli ucraini? E come mai usa questo argomento come uno degli elementi fondamentali nella sua strategia di informazione (o disinformazione)? Innanzitutto l'evocazione mai? Ogni più piccolo segnale della lotta contro i seguaci di Mussolini e di Hitler rimanda al successo della guerra patriotti-per i russi costituisce un elemen-

to unificante e basilare per l'identità nazionale. La parola nazista, inoltre, è un ammiccamento alle piazze, ai politici e agli intellettuali di tutta Europa, in particolare a quelli italiani del «né con l'uno né con l'altro», «né con Putin né con la Na-gan», «né con Zelen-sky. Poco importa che il presidente ucraino venga da una fa-



miglia di origine ebraica, che alcuni suoi parenti siano stati vittime della Shoah.

Come mai l'autocratico russo si chiama propagandistico che affonda nella falsificazione della memoria. Terminato il secondo conflitto mondiale, l'Ucraina fu considerata negli anni cinquanta del XX secolo come uno degli elementi fondamentali nella sua strategia di informazione (o disinformazione)? Innanzitutto l'evocazione mai? Ogni più piccolo segnale della lotta contro i seguaci di Mussolini e di Hitler rimanda al successo della guerra patriottica contro l'Asse nazifascista che per i russi costituisce un elemen-

to unificante e basilare per l'identità nazionale. La parola nazista, inoltre, è un ammiccamento alle piazze, ai politici e agli intellettuali di tutta Europa, in particolare a quelli italiani del «né con l'uno né con l'altro», «né con Putin né con la Na-gan», «né con Zelen-sky. Poco importa che il presidente ucraino venga da una fa-

to unificante e basilare per l'identità nazionale. La parola nazista, inoltre, è un ammiccamento alle piazze, ai politici e agli intellettuali di tutta Europa, in particolare a quelli italiani del «né con l'uno né con l'altro», «né con Putin né con la Na-gan», «né con Zelen-sky. Poco importa che il presidente ucraino venga da una fa-

to unificante e basilare per l'identità nazionale. La parola nazista, inoltre, è un ammiccamento alle piazze, ai politici e agli intellettuali di tutta Europa, in particolare a quelli italiani del «né con l'uno né con l'altro», «né con Putin né con la Na-gan», «né con Zelen-sky. Poco importa che il presidente ucraino venga da una fa-

perché temeva di «perdere» questo Stato che con la sua forte vocazione all'autonomia e il suo sguardo rivolto all'Europa era una minaccia per l'Urss e per il suo stile di vita. L'epiteto spregiatio-ve ricordare la tragedia della morte per fame fu chiamato nazista e Putin bloccò in Russia le ricerche d'archivio. Nel 2014 i media russi definirono i militari che invasero la Crimea e l'Ucraina orientale «patrioti separati-sti» in lotta contro «i fascisti e i nazisti ucraini».

Il governo russo ripercorre ancora oggi le orme di quello sovietico. Parte dell'intelighenza e dei politici italiani che sposano la causa del «né con l'uno né con l'altro», fingono di credere che l'appellativo nazista sia stato attribuito al popolo ucraino solo di recente, cioè da quando hanno ripreso fiato nel paese formazioni di estrema destra come il noto battaglione Azov.

Ma chiamare gli ucraini nazisti per via di queste presenze è una metonimia: la parte non vale per il tutto ed equivrebbe a dire che le nazioni democratiche in cui esistono frange simili devono essere «defascisticizzate». Putin, trasformando gli ucraini in «nazisti» per antonomasia, ha fatto un'abile operazione di disinformazione. Un falso che attraversa i decenni e che guida la mano di chi preme il bottone dei missili russi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un militare ucraino in un posto di blocco nell'area di Kiev